



VIAGGIO NELLA MAGIA DEL SOLSTIZIO.

Siamo sui monti del Matese. E' il 23 giugno 2011 e ci apprestiamo a festeggiare il solstizio d'estate. Siamo nel periodo in cui il sole pare come fermarsi, a sostare – da tale accadimento deriva il termine sol-stizio – per poi effettuare una sorta di vero e proprio cambio direzionale.

Stiamo vivendo uno dei due momenti (unitamente al 22 dicembre) in cui il Sole raggiunge la massima declinazione dato che, esattamente il 21 giugno, viene a trovarsi nel I° punto del Capricorno e cessa di alzarsi sopra l'equatore celeste (il 22 dicembre, invece, il sole si trova nel I° punto del Cancro e cessa di scendere rispetto all'equatore celeste iniziando a risalire). E' proprio a cavallo del solstizio d'estate, infatti, che il

nostro astro luminescente donatore di luce e vita, dopo aver raggiunto il punto più alto, comincia a sorgere sempre più a sud rispetto all'orizzonte e sin dal 24 giugno (ovvero da domani), giorno coincidente con la festa di San Giovanni, trasposizione di antichi e dimenticati riti, le giornate, pur se non ce ne rendiamo effettivamente conto, iniziano ad accorciarsi.

L'atmosfera appare magica: canti, balli, cibo e libagioni rapiscono le nostre menti.

Appare estremamente difficile provvedere alla redazione del solito diario che caratterizza i nostri incontri.

Vi rimandiamo, pertanto, al resoconto del precedente solstizio, quello invernale.



“E' una umida, ma fortunatamente limpida giornata invernale, la prima

del 2010. E' infatti il 21 dicembre, giorno del solstizio d'inverno.

Siamo quasi in cima ad una collina verdeggiante, in uno dei punti che in passato, quel passato molto remoto che ricorda le orme degli uomini del paleolitico, potevano considerarsi di avvistamento; ci troviamo, infatti, in uno spiazzo panoramico con vista sulla intera pianura alifana. Ancora una volta ci troviamo in appennino, sul rilievo carsico del Matese, alle cui porte ci troviamo, esattamente sul monte Cila. All'improvviso dei rumori, come di rami spezzati. Provengono dalla vegetazione.

Ancora una volta pare di scorgere delle figure, si avvicinano, è un piccolo gruppo, stavolta di sette individui, che si aggirano sul monte; quelli in testa al gruppo scrutano l'orizzonte e la pianura illuminata.

Lo spettacolo è esaltante.

Il gruppo ripercorre le orme dei progenitori che hanno abitato le alture della nostra penisola sin da tempi risalenti.



Alcuni dei componenti appaiono familiari, altri sono invece dei neofiti.

Ma chi sono gli individui che si stanno aggirando sulle nostre montagne? Li abbiamo incontrati nei giorni scorsi, intenti ad esplorare le cinte poligonali in loco poste dagli italici antenati.

Stasera, invece, o meglio questa notte, si trovano sul monte da loro tanto amato, per festeggiare in una atmosfera intrisa di spiritualità, il passaggio costituito dal solstizio invernale. Particolarità è che questo solstizio cade in un giorno particolarmente buio, causa la eclissi lunare del primo mattino; un giorno speciale.

Speciale è anche la coincidenza di festeggiare l'evento in un luogo magico, ricco di megaliti, come ricco di megaliti è forse il luogo simbolo per le ricorrenze solstiziali, Stonehenge.

I vari popoli della preistoria e della protostoria hanno posto attenzione alla ricorrenza solstiziale: greci, scandinavi, celti.



Gli egiziani festeggiavano la nascita di Horus e di Osiride, così come i mesoamericani facevano in tal data coincidere la nascita delle loro maggiori divinità. Si pensi alla festività solare di Yule per gli scandinavi

o del



dio Mitra per i Persiani.

Innumerevoli potrebbero essere

gli altri esempi.

Il solstizio rappresenta il passaggio dalle tenebre alla luce, la terra che si risveglia e si prepara alla rinascita primaverile con i frutti che porterà in dono. E' una sorta di porta, pure iniziatica, che mette in contatto varie di-

mensioni; in quanto porta il guardiano era il Giano bifronte dei romani, divinità da cui deriva il nome del primo mese dell'anno, gennaio (da Ianus).

Fu riprendendo la antica tradizione indoeuropea della ciclicità degli eventi che si ripetono che i romani presero a festeggiare il sol invictus e tale tradizione, senza voler fare alcuna considerazione di carattere religioso, fu successivamente alla base della cristiana festa del Gesù che è luce ed indica la strada per uscire dalle tenebre.

Lo stesso Giano, infatti, viene sostituito, all'approssimarsi dei due solstizi, dai due Giovanni, l'Evangelista ed il Battista, ad indicare il passaggio dalla porta degli uomini a quella degli dei.

Per i più appassionati di allegorie ini-

ziatiche, poi, il solstizio del 21 dicembre rappresenta l'inizio di un cammino di purificazione che si snoda attraverso varie tappe o festività: La terra che si risveglia, il VITRIOL, l'esplorazione della terra – intesa come la nostra parte interiore- ed attraverso la purificazione la scoperta della pietra nascosta. Si pensi alla ricorrenza della pietra, ai megaliti, allo spiazzo con le pietre, alla pietra grezza del nostro essere che si eleva trovando al pietra nascosta.

Tutto questo abbiamo ripercorso attorno al falò purificatore idealmente acceso su una cima del nostro monte. Il fuoco ci ha scaldato, fatto compagnia, purificato e resi più uniti, più amici, più sanniti.”



Una serata molto bella è purtroppo terminata.

Testo: Erennio 67

Foto: Wikimedia Commons/M. Tacchetti